

INTRODUZIONE
Andrea Zanlari,
Presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna
Rapporto economia dicembre 2008

Il rapporto sull'economia regionale, giunto nel 2008 alla terza edizione e frutto della proficua collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna, presenta due differenti piani di lettura, tra loro strettamente integrati.

Il primo riguarda il monitoraggio dell'andamento economico regionale, realizzato sia utilizzando i classici indicatori che la statistica mette a disposizione, sia proponendo un nuovo modo di leggere i dati attraverso chiavi interpretative originali. Due approcci ai numeri che partono da basi diverse, ma entrambi utili a fotografare il "chi siamo", il posizionamento della nostra regione rispetto al passato e nei confronti degli altri territori.

Il secondo piano di lettura è relativo alle linee di intervento che vengono suggerite dall'analisi dei dati, le criticità sulle quali agire, i punti di forza su cui fare leva. Questo secondo piano di lettura attiene alla nostra visione della regione che vogliamo diventare, il "chi vogliamo essere".

Il "chi siamo" ci restituisce l'immagine di una regione che, alla pari di tutte le economie avanzate, sta attraversando una difficile fase congiunturale. La crisi del sistema finanziario internazionale e, prima ancora, il rallentamento dell'economia mondiale aprono scenari inediti e ancora scarsamente intellegibili.

I numeri mettono in evidenza anche i tanti tratti distintivi che connotano in positivo la nostra regione: un numero rilevante di imprese eccellenti, una spiccata propensione ad operare in una logica di rete, produzioni di qualità, capacità innovativa, forte concorrenzialità sui mercati esteri, elevata partecipazione al lavoro, un efficiente sistema di welfare. L'elenco dei punti di forza dell'Emilia-Romagna potrebbe proseguire a lungo.

È da questi tratti distintivi che discende il "chi vogliamo essere", è su di essi che si giocano i tempi e l'intensità della nostra ripresa. Ben sapendo che la ripresa non potrà essere attesa passivamente, ma costruita.

Ad azioni che abbiano impatto immediato per contrastare le criticità più evidenti - difficoltà di accesso al credito delle imprese e perdita di potere d'acquisto delle famiglie, per citare le più urgenti - vanno affiancati interventi che abbiano respiro di più lungo periodo e rispondano alla visione della regione che vogliamo diventare.

Sono ancora i numeri del rapporto ad individuare nell'innovazione e nella qualità il motore dello sviluppo, componenti decisive per velocizzare il percorso di ristrutturazione e riposizionamento del settore industriale, attraverso un legame sempre più stretto con il terziario avanzato. Non solo in Emilia-Romagna ma, sia pure con diverse velocità di marcia, in tutto il territorio nazionale.

Ed è su questi aspetti che il sistema delle Camere di commercio si sta muovendo da tempo, in stretta collaborazione con la Regione, gli Enti locali ed il mondo associativo e delle rappresentanze, perché è solo attraverso la logica di sistema che è possibile costruire i percorsi di sviluppo. Le proposte del sistema camerale sono contenute nel documento programmatico approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Unioncamere Emilia-Romagna. Sulla base di questa piattaforma programmatica, le Camere di commercio intendono collaborare con le istituzioni e gli enti competenti per contribuire anche in Emilia-Romagna a una nuova fase di sviluppo imperniata sull'innovazione e sulla qualità.

Qualità e innovazione, ma non solo. Il nostro lasciapassare verso un futuro di crescita sostenibile deve prevedere come aspetti strategici imprescindibili anche l'ambiente e le Persone. Perché, in definitiva, l'Emilia-Romagna che vogliamo diventare dipenderà dall'abilità, dal talento, dalla creatività, ma anche dalla capacità di condivisione e di aiuto reciproco delle Persone.